Anno V. LUNEDÌ 2 MAGGIO 1864. Num. 103.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 8 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 81

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell' Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.º 12—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 2 MAGGIO

Tutto quello che succede ogni giorno in Europa succede per causa della nostra Capitale diffinitiva.

Signori miei, persuadetevi una volta per sempre che il Magnanimo vedendosi nella felicissima posizione del pulcino nella stoppa per causa di Pi-pio, và trovando Cristo nei lupini e fa succedere quello che succede.

Se i Danesi quindi hanno perduto così duramente Duppel è stato per causa del Papa.

Se i Polacchi sono massacrati dall' Orso di Pietroburgo è per causa del Papa.

Se Scassatroni è caduto ammalato improvisamente a Londra, è per causa del Papa.

Un uomo adunque che sapesse aggiustare questo eterno affare *nozzoloso* della quistione Romana dovrebbe essere un grand'uomo.

E questo grand'uomo si è trovato.

—Chi è?

—Arlecchino Batocchio.

Prima di tutto, io proporrei le seguenti cose:

I nostri Ministri li chiamerei Cardinali—ed in effetti che differenza fate voi fra Pisanelli e Breviario? nessuna—entrambi amano le monache.... ed i loro *raffioli*.

I Prefetti li chiamerei Vescovi—qual divario vedete voi fra il Vescovo di Sorrento e certi tali Prefetti? —Nessunissima.

I Segretarii Generali li chiamerei Apostoli— Passate a rivista quelli che abbiamo e vedrete se sono o no apostoli.

I capi di sezione li chiamerei Canonici—Le mani sulla pancia ed un buon piatto innanzi i primi, *idem eodem* i secondi.

Gli applicati di prima, seconda e terza classe, li chiamerei Clerici di prima, seconda e terza classe.

Gli uscieri si chiamerebbero sagrestani, ed anche i *proculi* prefetturali potrebbero pigliare il nome di *scolacarrafelle*.

I giornalisti officiosi avrebbere il titolo di campanari.

Arlecchino butta giù queste idee, senza superbia, senza ostentazione, senza gelosia.

Chiunque crede di volerle approfondire, è padronissimo di farlo — non foss' altro che pel bene del paese.

Arlecchino è sicuro, che lo stesso Pi-pio non potrebbe trovarvi difficoltà, perchè lo stesso Pi-pio non avrebbe il coraggio di rifiutare. Pisanelli come Cardinale, D. Silvio come Apostolo, il Prefetto Allegro come Vescovo, un certo Capo di sezione della Prefettura come Canonico, diversi amici come Clerici e la *Patria*..... di carta come campanaro.

Ma a proposito, il governo forse non è un poco anch'esso del mio progetto?

Non ha cominciato per creare gli Economi?

—

PROCLAMA AI CELIBI

—

Miss Georgina Mac-Cleanan, nelle colonne di un giornale americano ha fatto un caloroso appello agli sposatori.—Cittadini americani, dice essa, resistereste voi indifferenti, mentre una donna, del vostro paese, graziosa, ben educata, giovane e dilettante di musica, un'artista, una creatura finalmente che possiede tutto ciò che è necessario ad una donna per farsi amare da un uomo, è obbligata di ricorrere agli annunzi per trovare un marito? fatevi avanti; non differite più lungamente. Il vostro motto sia—avanti — il matrimonio o la morte.—Un cuore timido non conquistò mai una bella donna.

P. It.

NE ABBIAMO UN ALTRO

—

Pare che Papà Dumas abbia trovato non un successore, ma un imitatore.

Anche un altro Signore ha stampato un libro, nel quale dice *placas* dei napoletani.

APPENDICE

SATIRA

(*articolo comunicato*)

(*V. num. 101 e 102*)

—

Non passaporti, e chi esce fuor di lì
Presto s'imbarchi ad Ostia e vada in Cina.
Sia fulminato chi entra u' suona il sì.

U' scienza insiem con libertà cammina!
Sol di movere *ad libitum*, vantaggi
A gente sien concessi che assassina!

Sta ben ch'Adone Botticin viaggi:
Ma in ogni loco ov' ei dimori, un cavolo.
Scaldar dovran del biondo Febo i raggi.

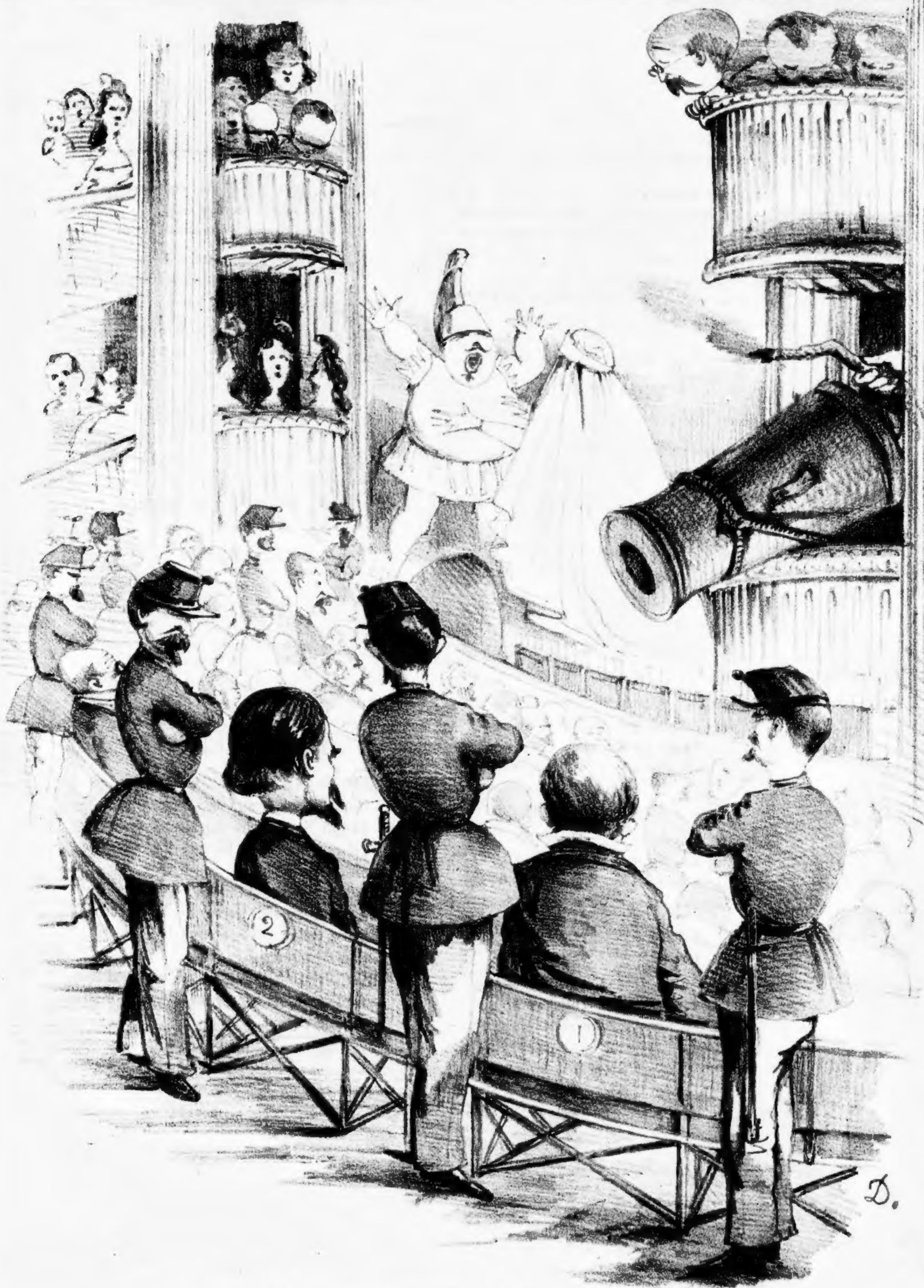
È pago, poich'egli ode: « per San Pavolo
Quanto ha viaggiato... un sol baulle avea.
E con dieci è tornato... è un vero diavolo! »

Con undeci (compreso lui) dovea
Il vulgo dir; ma tiriamo innanzi
Larbin con lunga narrazion mi bêa:

Chè in dettaglio mi narra come stanzi
Razza assai ben pasciuta in Albione
Di majali e di becchi; e ogni altra avvanzi.

E come ne la Grande Esposizione
Al *non plus ultra* vide giunti i bruti,
Tanto ch' avevan gli Asini il calzone:

« Ben convien ch'al ritorno il viver muti.
(L' amico aggiunge) andronne a' miei poderi,
Guardian *migliorator* di verri irsuti. »

(*continua*) — V. R.

Nuovo sistema pel Massimo

L'affare fa progressi.

Papà Dumas cominciò col dirne male in un articolo di giornale; l'altro ne ha fatto un libro; oggi o domani verrà il prurito ad un terzo di far lo stesso e scriverà dieci volumi in *folio*.

In tutto questo potrebbe anche a noi venir qualche altro prurito!

SCHIARIMENTI

Ci si domanda se il cancelliere *D. Raffaele* citato nell'Articocolo 8.° del nostro Decreto Prefettizio di Sabato fosse ancora al servizio dell'attuale Polizia.

Rispondiamo di nò.

Ecco perchè il Prefetto Allegro lo và cercando per affidargli l'incarico dell'*ordine* nel Teatro Massimo.

STORNELLI POPOLARI

Speravo tanto alla Primavera,
Tolser le speme l'Inghilterra e Francia,
E l'una e l'altra burbera e severa
La spada mi spuntarono e la lancia
E mi svolser dal far l'ultima guerra;
Malannaggio la Francia e l'Inghilterra!

Fiorin di melo
E se al medico un dì si volge il mulo,
L'hanno a esser bòtte da levare il pelo.

Fior d'amaranti
Comincio a dire insiem co' malcontenti,
In questo modo si va male avanti.

Fior di limone
Abbasso, abbasso le parole vane,
Per farsi grandi non vi vuol che unione.

Fior del brasile
E per salir di libertà le scale,
Ci vuol la spada e non ci vuol lo stile

Raggio di luna
Mostri le zanne pur l'Austria jena,
Nostra sarà la Veneta laguna.

Fior di trifoglio
Pretini miei ci piglio o non ci piglio.
Vittorio salirà sul Campidoglio.

Picche

ENTRAMBI

Da qualche tempo due cose si dicono prossime a spirare in Italia e che non spirano mai.

Il Papa e l'attuale nostro Ministero.

SCIARADA

In cima al mio *primiero* il maggior santo
S'assise un tempo e dettò leggi al mondo.
Quando ravvolto nel funereo ammanto
Si è, presso si tiene il mio *secondo*,
Solo quei che s' assise sul *primiero*,
Fu sempre, l'è, e sarà tuttora *intiero*.

Sciarada precedente—MARMO-REO

Dispacci Elettrici

MARFORIO AD ARLECCHINO -- Pi-pio aver fatto discorso contro suo collega Russie -- Avergli detto molte maleparole per causa Polacchi--Pi-pio far liberale casa altrui boia casa propria.

GIANDUIA AD ARLECCHINO -- Studenti Provvisoria essere stati persuasi -- averli caricati prima poi arrestati--argomenti convincentissimi--Viva sempre D. Silvio.

ARLECCHINO A GIANDUIA---S Carlo. mai aver dato spettacolo bello come ieri sera--Essere rimasto chiuso.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. MARTEDI 3 MAGGIO 1864. Num. 104.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell' Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.º 12—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 3 MAGGIO

—

Pi-pio ha parlato.

Sarà combinazione, sarà fatalità, sarà miracolo, sarà tutto quello che volete; ma Pi-pio ha parlato precisamente al 1° di Maggio.

Ora siccome l'onorevole Buffon nella sua biografia degli animali, dice che gli asini parlano a Maggio, così abbiamo che Pi-pio, secondo Buffon si trova di aver parlato insieme con gli altefati messeri dalle orecchie lunghe come la coda del mio anonimo F.

Ma che cosa ha ragliato Pi-pio?

Oh! eccoci qua.

Pi-pio ha parlato ed ha parlato chiaro.

Prima di tutto ci ha fatto sapere che la Chiesa si trova in istato interessante, perchè dice che la Chiesa tiene i dolori.

Dopo di ciò si scaglia contro il suo collega del *Nord*, contro il Papoff di Pietroburgo e *mutatis mutandis* gli spiffera presso a poco le seguenti parolette:

Caro mio,

Fintanto che tu vuoi afferrare i Polacchi, assassinarli, bruciarli vivi, deportarli, toglier loro i danari e la vita, *talia qualia*— anch'io faccio lo stesso nelle Provincie Napoletane e siamo *parapatto e pace*.

Ma che poi vuoi farli rinnegare la religione cattolica apostolica romana, ossia in altri termini, che vuoi farmi morire di fame, facendomi chiudere la bottega che tengo nei tuoi fedelissimi stati, oh! questo poi è un altro paio di maniche, ed io non permetterò mai che ciò avvenga.

Per la qual cosa dò di piglio all'aspersorio e ti maledico sino alla cinquantesima generazione.

Coi denari non si scherza, cane d'orso, che sei:

Ecco appassionati miei, l'allocuzione di Pi-pio, nella quale io altro non trovo se non che una buona fortuna per Alessandroff.

Giacchè se disgraziatamente questa volta si avverano i famosi effetti jettatorii di Pi-pio, Alessandroff adesso ch' è scomunicato dovrebbe essere fortunato.

In questo caso non ci rimane altro che consigliare i Polacchi di mangiar carne il Venerdì ed il Sabato e farsi scomunicare anch'essi.

Solo così si potrebbe rimettere l'equilibrio un' altra volta.

PER CHI PREGANO LE MONACHE?

(Lettera al molto Reverendo D' Ondes-Reggio)

« Reverendo signore!

« Nella sua edificante omelia o panegirico che ella pronunciò non ha molto in Chiesa.... cioè, nella Camera, vi fu un periodo che, a quel che vedo da tutti i giornali, è stata accompagnato da un' *ilarità universale.*

« Ma, mio reverendo signore, lo crederà? non sono ancora stato capace di sapere il vero motivo di quella ilarità.

« Io so che V.R. parlava delle preghiere delle monache, con quella unzione che esce da un cuore compunto e pio. Ma non ho potuto cavare l'indirizzo delle preghiere delle monache.

« Apro un giornale, la *Stampa*, e vi fa dire:

« Io vi assicuro che esse—le monache—non fanno altro che pregare Iddio perchè v'illumini.»

« *La Monarchia Italiana* protende invece che, secondo voi, « le monache non sono occupate d' altro che di pregar Iddio per *convertirsi.*»

« La *Perseveranza* accerta che le monache, a udir voi, « pregano Dio perchè illumini l' Italia. »

« L' *Opinione* invece crede che la preghiera delle monache ha per oggetto di ottenere che Dio illumini i ministri.

« È un grande impiccio per me. Chi è che ha bisogno di essere illuminato o convertito?

« Sono le monache?

« Sono gl' Italiani?

« Sono i deputati?

« Sono i ministri?

« Io vi prego, reverendo Canonico... cioè signore, di togliermi dal dubbio crudele che mi divora e d' luminarmi—a olio o a gaz, a vostra scelta.

APPENDICE

SATIRA

(articolo comunicato)

(V. num. 101 a 103)

Ecco Ofel deputato: ei con sinceri
Detti vi dice che a Torino è stato,
E sen compiace; egli ama i cimiteri.

Il rimbambito esclama: « Oh, fui beato
Presso del Pò una sera; a grandi fiocchi
Cadea la neve ed era il ciel stellato!

Scendo de la vettura, son tutt' occhi;
Nè di ballo i scarpin curo sepolti
Sotto il ghiaccio ch' alfin giunge ai ginocchi.

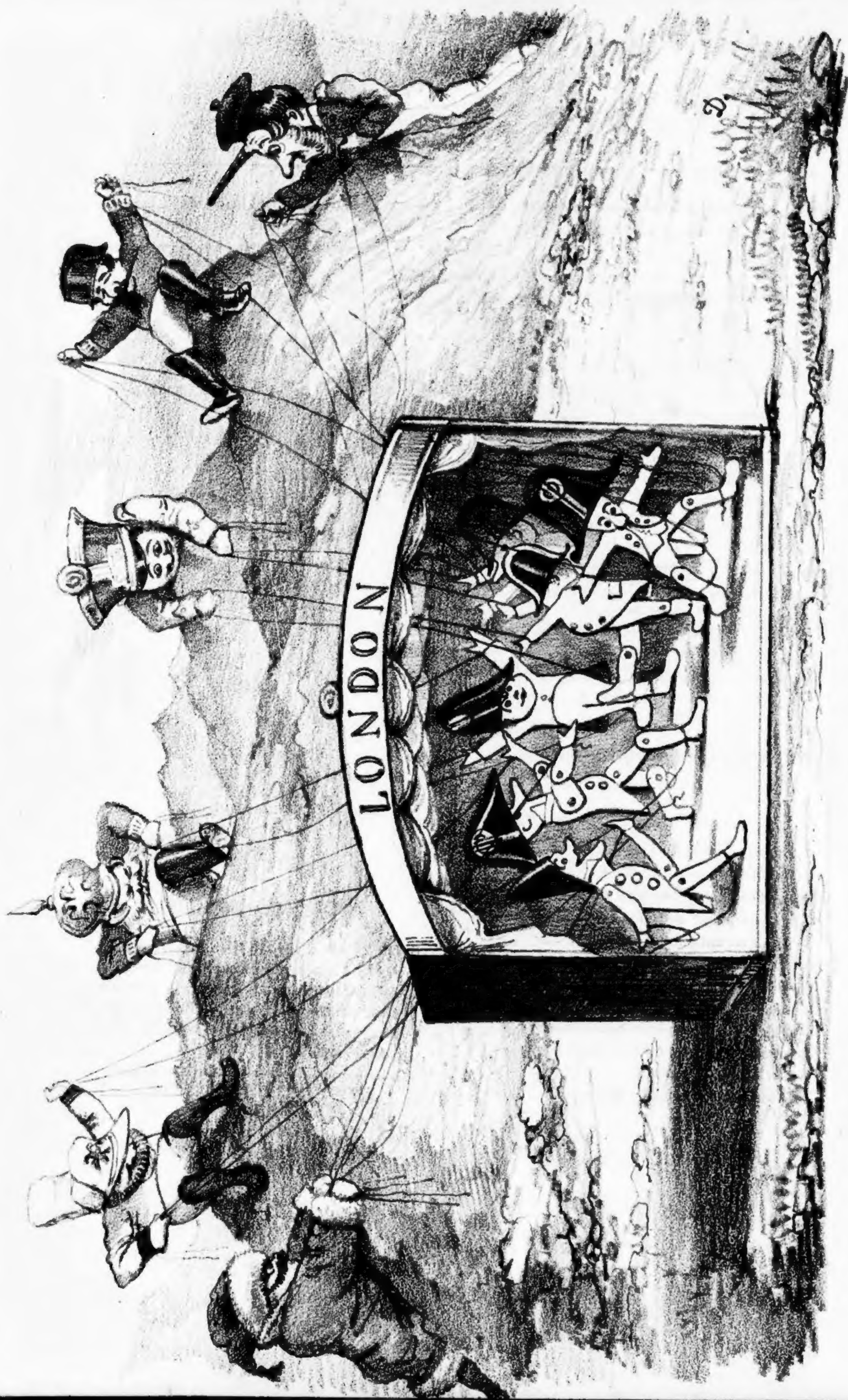
Stando lì fermo veggio a me rivolti
Due sfolgoranti occhietti usciti fuora
Da cappuccio donnesco... Ahi, gli anni molti

Mi fecer guerra... or ciò che più m'accora
In questo mondo è il non aver fruito
L' impareggiabil figlia de la Dora! »

Il nervoso Orlandin soltanto è ito
A la vaga Firenze—Egli fin vanta
Di Fiesolana strega il cor marcito.

« Il nostro golfo... oibò! L'Arno t'incanta. »
Se lodi boschi, parchi o Campi Elisi
Di gran disprezzo il volto gli s'ammanta.

Ei parla sempre: a fronte dei divisi
Dal limpido Arno viali verdeggianti
De le Cascine, altro ch' imparadisi

(continua)— V. R.

Le conferenze commedia in tre atti (*Atto primo*)

« E raccomandandomi devotamente alle vostre preghiere e a quelle delle monache, vi bacio le mani. »

Fischietto.

I CUOCHI

Ma se l' ho detto che questa è l' epoca dei cuochi.

Non v'è più alcun dubbio —il secolo inclina ad essere eminentemente culinario.

I cuochi di Parigi danno pensiero al Magnanimo pel loro *banchetto* Skaspeariano.

I cuochi di Madrid fanno venire le convulsioni isteriche alla Gran Cocozza di Spagna, pel *banchetto* dei progressisti.

Ed anche il cuoco Frajo del fu Conte di Siracusa si permette di cospirare in favore del giglio e del cappello a punta.

La combinazione intanto che cosa fa?

I primi cuochi sono carcerati come liberali, anzi come troppo liberali, ed il secondo è messo in *gargiubbola* come retrogrado, anzi come troppo retrogrado!

BARZELLETTE EPIGRAMMATICHE

I connotati.

Polidoro cercando una persona,
Con cui dovea un certo affar finire,
Si reca in casa, e il campanello suona—
—Si presenta un domestico ad aprire......
— Signor chi mai cercate?
—Il tal dei tali:—Caro mio, scusate,
Ma in questa stessa casa
Si trovan due persone di egual nome:—
—E' un bell' uomo con barba e brune chiome;
—Entrambi han barba, e l'uno e l'altro è bello;
—Allor, ripiglia, è quello
Alto, ben fatto e grosso come un bue....
—Son grossi, alti e ben fatti tutti e due,
—Diavol!..... Chi cerco è ricco ed anche sposo:
—Son sposi entrambi, e ognuno è dovizioso;
—Oh, infine, per finirla,
In confidenza debbo proprio dirla?!
E' quello, cui la moglie fa la fusa...
—Signor, vi chiedo scusa
Non so, per verità,
Ancor sapere qual dei due sarà!—

UN SOLDO.

ACCADEMIA

L' Accademia Valenza non poteva riuscire meglio.

Scelto pubblico e fedeltà puntualissima del programma.

Mirate cantò come un nume.

Storti fece prodigi.

La Valenza—che cosa volete che vi dica della Valenza?

La modestia me lo proibisce— Domandatelo a chi l' intese.

SCIARADA

Allorchè Roma dominava il mondo
Vedevi, d'esso, in ogni mio *secondo*
Superbi *primi* alzarsi a far onore
Al nome di valente imperatore;
Fu pungente satirico l' *intiero*
Che in proverbio passò pel detto fiero.

Sciarada precedente — SIN-CERO.

Dispacci Elettrici

GIANDUIA AD ARLECCHINO— Conferenze essere stabilite Londra — Partenza flotta inglese per Baltico diventata problematica — Popolo inglese primo popolo mondo— Prima spingere persone farsi scannare poi lasciarle sole in ballo—Molto morale.

Gerente responsabile — *R. Pollice.*

Anno V. MERCOLDÌ 4 MAGGIO 1864. Num. 105.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L' Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all' Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell' Ufficio del Giornale Portica o S. Francesco di Paola N.º 12—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 4 MAGGIO

Signori miei, non mi guardate storto oggi, perchè potrei farvene pentire ed amaramente.

Quest' oggi io non sono un semplice mortale come potreste credere.

Quest' oggi io sento tutta la forza dell'essere, e sono molto bene intenzionato di andare all' inferno per causa del primo dei sette peccati mortali.

L' affare và così.

Ieri, malgrado il tempo piuttosto cattivo, il mio amico *Allegro*, Prefetto di Napoli e dei suoi trentasei casali, si è messo su di un vapore qualunque ed è andato alla Provvisoria.

Ora con questa partenza che n' è avvenuto?

Che la somma degli affari (*stile arciserio*) è capitata nelle mie mani.

La ragione è chiara.

L' Autorità Militare, ossia D. Alfonso è al confine pei fatti suoi.

L'Autorità Politica e Civile, ossia incivile, ossia D. Rodolfo è partito per la Mecca.

L'Autorità Municipale, ossia la Colonna del Municipio è caduta.

Dunque?

Non rimane, dunque che S. M. Arlecchino Batocchio col suo scudiscio per scettro pronto a fare quello che non ha fatto sinora il suo predecessore Allegro, *alias* a frustare i *bubbonici* ed a mandarli a pascer porci, invece di tenerli impiegati in tutte le Officine, non esclusa la Prefettura.

COSE NECESSARIE

Per fare un buon articolo umoristico

1. Un pezzo di carta non fina, una penna temperata a carattere non inglese, un inchiostro che corre a vapore.
2. Un sigaro in bocca di quelli che non vi tirino l'umido dalla gola ed il fiato dei polmoni.

Peppino e sua famiglia se ne va in campagna

Questa è casa mia, vi prego di andarvene

U

Questa è casa mia non, conosco D. Massimiliano

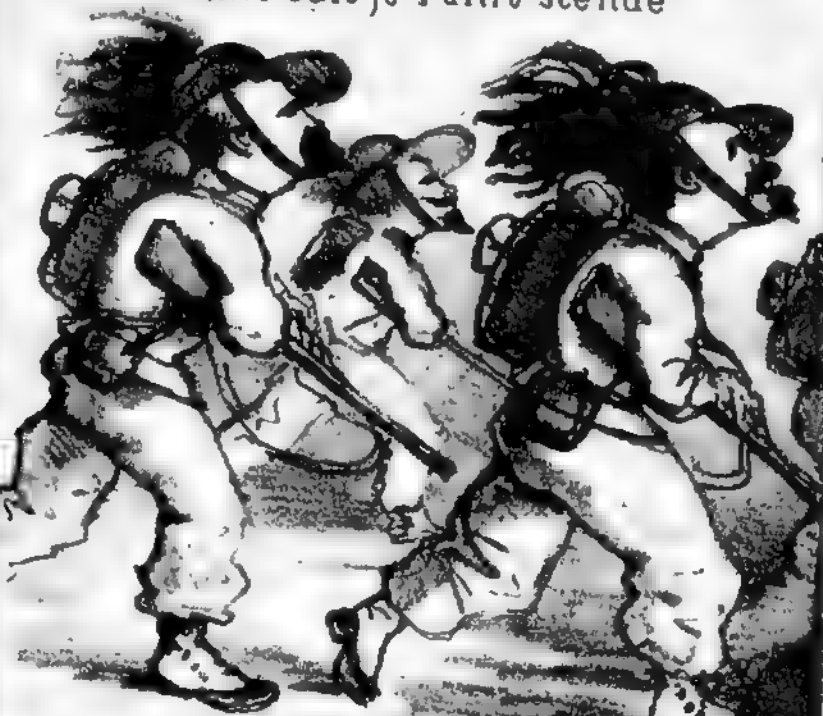
M. Vallon prende possesso

Andrem raminghi e poveri - Ove il destin ci porta.

Si

II 4.

Uno sale, e l'altro scende

Va fuori d'Italia, va fuori stranier

L'entrata, e lo sfratto

Si vanno trovando case ....

3. Una bottiglia sul tavolino di *cognac*, di *rum*, o di *gin* puro sangue in qualunque stagione.
4. Uno stato medio termometrico, barometrico, idrometrico.
5. Uno stomaco nè digiuno, nè grave.
6. Un cuore libero da ogni bruciore.
7. Una mente poco avvezza a ragionare, molto a fantasticare.
8. Il ritratto in fotografia di Cottrau sul tavolino.
9. Una solitudine perfetta, specialmente di seccatori.
10. Una lettera in sacca dell'anonimo F.
11. Una giusta provvisione del *vil metallo* nel borsellino.
12. Una circolare di D. Silvio.

N. B. Possiamo assicurare i nostri lettori che oggi ci mancano tredici delle dodici volute condizioni.

PATTI CHIARI, AMICIZIA LUNGA

Gli abitanti della Provvisoria dopo aver visto che Don Silvio per niente fa impugnare i *revolvers* e che contrappone le baionette alle *sellette* ed ai porto-reali, hanno detto: prima di fare una cosa, stabiliamo i patti avanti.

Patti chiari ed amicizia lunga, dice il proverbio, ed i proverbii sono la quintessenza della esperienza umana.

Gli operai di Torino dunque, volevano fare un *meeting* per trattare sulle loro cose.

Prima di riunirsi essi hanno affisso alle mura della città il programma del *meeting*.

Il programma costa di 9 articoli.

Arlecchino vi risparmia la pena di spifferarveli tutti e nove; ma non può fare a meno di leggervi l' articolo 4°.

4°. *I discorsi non potranno durare oltre un quarto d'ora, e non sarà concessa a nessuno la parola due volte.* (storico)

Noi non possiamo che far plauso agli operai di Torino e ci prendiamo l' ardire di dare loro un umilissima preghiera.

Perchè non fanno un indirizzo e non propongono l' applicazione del loro articolo 4° al nostro Ciarlamento?

Quante chiacchiere di meno avrebbero a registrare i poveri stenografi!

OH! CHE SINDACO

Vi è un paese che tiene il beneficio di un ufficio telegrafico.

Per mantenere questo beneficio la Comune non paga che Lire 127 e 50, pari a Duc. 30 l'anno.

Per non pagar più questi Duc. 30, il Sindaco rinunzia all'ufficio telegrafico.

Questa gioia di Sindaco, stà vicino a noi.

Ora che Napoli sta senza Sindaco, io non so capire come il Governo perde questa buona occasione e non nomini l'altefato Sindaco a Sindaco del Casalone?

ARLECCHINATE

Non appena si seppe che il Prefetto Allegro era partito, tutti domandavano — È stato chiamato o richiamato?

* *
*

Per causa dell'altefata partenza è successo che Napoli è ora retta da Reggio.

* *
*

Alcuni proculi prefetturali sono arrabbiati anti-rattazziani.

Smemorati! di già hanno dimenticato che i loro *pagnottini* furono sfornati sotto quel Ministero!

SCIARADA

Primo
Cagion di giubilo,
D'inganni e frodi,
Tormento gli uomini,
In varii modi.
Secondo
Spesso ingannevole
Con varie forme,
Alletto gli uomini
A torme a torme.
Intero
Mc interrogarono
(Credenza vana)
Illusi gli uomini
Da scienza insana.

Sciarada precedente—ARCHI-LOCO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUIA--Amico Allegro essere venuto trovarti -- Raccomandartelo tanto tanto--Credo essere venuto per affare municipio.

LO STESSO ALLO STESSO— Sapresti dirmi se flotta parte non parte per Baltico?

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1864. Num. 106.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie d'Italia

Franco di porto

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di ... che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 3

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 6 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 31

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Portica S. Francesco di Paola N.° 12.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 5 MAGGIO

Stamane tengo una notizia da darvi.

Compratela, compratela
Per poco ve la dò.

Diavolo! ve la dò per quindici centesimi.

Abbiamo un' altra protezione in campo.

Il Bey di Tunisi visto che correvano brutte *trope* sul suo regno, ha implorato la protezione del Magnanimo—a pagamento s'intende.

Io non so adesso il Magnanimo com' abbia testa a poter proteggere tanta gente.

Deve protegger noi, deve proteggere il Papa; deve proteggere gli Algerini; deve proteggere il Messico; deve proteggere quello che mangiano i porci e che non può mangiar porci — il Gran Turco; ed ora per giunta di rotolo deve proteggere anche il Bey di Tunisi.

Quello però che ha rotto il mistero di queste protezioni è stato l' altefato Bey.

Che imprudente!

Se il Bey non avesse parlato di pagamento, nessuno avrebbe saputo che il Magnanimo pigliava in bocca per proteggere.

Noi veramente ne sapevamo qualche cosa; ma in generale non si sapeva di certo.

Sfido io adesso.

Intanto il mestiere di proteggere a pagamento, una volta—e specialmente a Venezia, si chiamava il mestiere del *bravo*.

Il mestiere per esempio che fa *sparafucile*, nel Rigoletto.

In epoca non tanto remota questo mestiere cambiò nome e si chiamò il mestiere del *guappo*— per

non dirlo con altra voce conosciutissima nelle Murate.

Chi sa adesso come si chiamerà.

Aspetta, aspetta—io credo che si chiami il mestiere di Magna.... nimo!

I DUE SIMILI

La porta del cencinquanta Don Silvio si spalánca in seguito di una furiosa bussata.

Un momento dopo anche il gabinetto spalanca la sua bocca ed il Prefetto Allegro si trova faccia a faccia con Sua Eccellenza in erba D. Silvio Spaventa.... passeri.

—Caro Rodolfo! tu a Torino!(*a parte*) Che diavolo vuole costui?

—Sì, caro Silvio, ho voluto goderti un poco da vicino.

—Ma che non sei forse contento del tuo posto? (*a parte*) piacesse a Dio!

—No, anzi; ma, vedi se tu non pensi ai casi miei, io sarò costretto a dare le dimissioni (*a parte*) se lo credi!...

—Va' dicendo, che ti ascolto ad orecchie tese.

—Io non posso rimaner più in un paese, dove abita Teodoro Cottrau.

—Ma mi pare che era roba tua.

—Sì, all'epoca dell' elezione di Scassatroni; ma in seguito ha fatto un voltafaccia e non fa altro che predicare contro di me.

—Predicare?—Ma ch' è prete Teodoro?

—Lo è e non lo è.

—Sta bene, ne parlerò a Pisanelli.

—Dunque, dicevi che Cottrau ti dà fastidio.

—Ma non è il solo— l'*incorregibile* Arlecchino mi rovina.

—Ah! (*piangendo*) non parliamo di Arlecchino — Questo maledetto mi ha levato cent' anni di salute... Ma....

—Non c' è ma che tenga — finchè Arlecchino non sarà mandato al diavolo io non ritornerò al mio posto—Basta dirti che dal giorno in cui scrisse un articolo su i proculi prefetturali, i miei amici hanno scorno di venirmi a vedere, e dal giorno in cui mi dipinse nel momento del *traverses* non ho potuto dare più un ballo.

—Basta, io proporrò l'affare nel Consiglio dei Ministri.

—Ed io non partirò finchè non vedrò questa faccenda aggiustata.

ARLECCHINATE

Stefano ci fa sapere che il Ministero è caduto.

Stefano però per paura che non lo avessimo scora-

APPENDICE

SATIRA

articolo comunicato

(Continuazione e fine—V. num. 101 a 101)

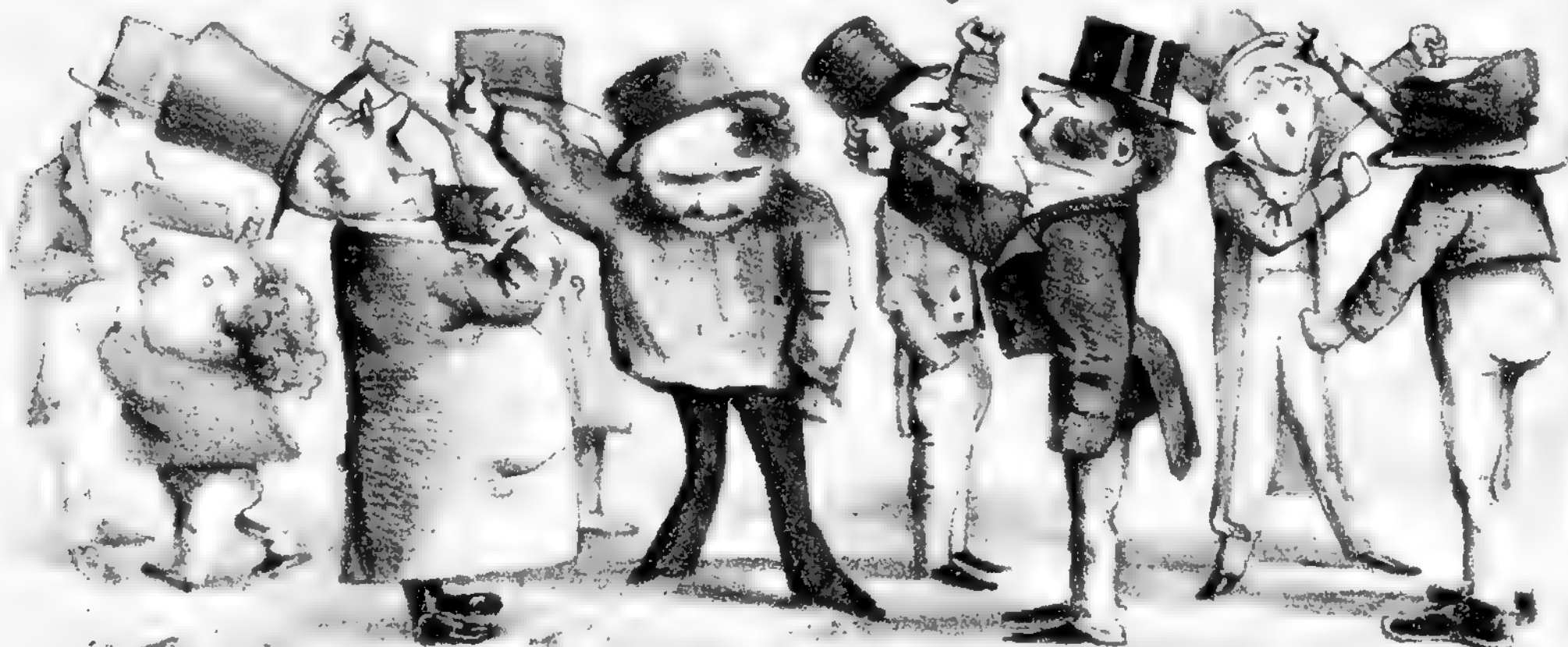
Io non so al mondo—« eccetera... più innanti
Andar potrei, ma già la lena manca
D'aver conchiuso or ben fia che mi vanti.

Ond' è ch'ognun correndo a dritta e a manca,
Non cerca d'imparare al secol nostro
Secol ch' à produr Scimmie non si stanca.

Han quasi tutti ugual macchia d'inchiostro
I nostri viaggiatori vanerelli
Leggieri e badaloni. Eppur dimostro

Han sovrumani ingegni, audaci e snelli
In lor peregrinaggi, di quant' arte
Ricchi faccia il viaggiare i lor pennelli:
« Che vi s' apprende più ch' in su le carte. »

V. R.

La cacciata del Bey.

Gran poniata inglese dopo la partenza di Zi Peppe.

– Amico che vedi?
– Un corno
– Dove si dirige?
– A noi!

biato col nostro, si affretta a dirci che il Ministero precipitato è il Ministero Greco.

Per ora i nuovi Ministri Greci hanno il vantaggio di possedere dei brevi e facili nomi.

Basta dirvi che il Ministro della guerra si chiama S. E. Zimbracakis (*che porco!*) ed il Ministro della Giustizia S. E. Papazaphiropulos (*scusa!*

∴

Si sta creando un nuovo Comitato permanente elettorale, il quale promette di essere sempre di accordo.

Lo credo bene—Una volta ch'è stato formato fra le carte di musica ed i pianoforti di Cottrau.

∴

La rivoluzione di Tunisi piglia piede e piglia piede di una brutta maniera.

Per ora gl insorti Beduini sono ventimila, come per adesso, salute a voi, il Governatore di Kef è stato ammazzato. Caro Magnanimo,

Piglia per ora questo
Appresso avrai il resto:

e riconosci che questo scherzo è uno dei primi effetti dell' *amicizia* di Jonh Bull.

∴

Nello sfratto di ieri un facchino che portava in testa una cesta piena di carte urtò contro la cesta di un altro facchino che aveva un mezzo busto di Garibaldi in testa.

Il facchino della cesta scivolò, cadde e fece un rumore indiavolato.

Il povero diavolo nascondeva sotto le carte nella *sporta* un mezzo busto di Ciccio.

Anche in gesso fu annullato da Garibaldi!

∴

-Tieni il fazzoletto?

—Sì, perchè?

—Lascia che mi asciughi gli occhi.

—Ci hai forse qualche cosa dentro?

—Ci ho le lagrime per l'arrivo del *Re Galantuomo*.

Piccolo dialogo dell' anonimo F. col Marchesino Storno.

∴

I membri della *ria-consorte* sono di uno gentilezza estrema.

Non appena l'Onorevole Barone fece visita al Casalone, che tosto il Marchese Allegro è andato a restituirgliela alla Provvisoria.

Che carità pelosa!

LOGOGRIFO

Se mi tolgono la *testa*
Ratto giù vò quel che resta:
Tormi il *ventre* se vorranno
Girne in fiamma mi vedranno.
Senza *piè* non temei l'onde
D'un ocean senza sponde,
E l' *intiero* tra pastori
Cantar suol l'armi gli amori.

Sciarada precedente — ORO-SCOPO

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUIA—Re Galantuomo arrivato—Gioia immensa—Rabbia codinesca infinita—Anonimo F. idrofobo—Balconi inbandierati—Mortalità sorci.

GIANDUIA AD ARLECCHINO — Tuo Prefetto esser venuto riparare diverse corbellerie — Io credo difficilmente ritornare suo posto—Ministero voler sciogliere Municipio e voler mandare certo Commissario—Allegro non volere Commissario—Probabile rottura GIARRETELLE fra Eccellentissimi ed Allegro.

Gerente responsabile — *R. Pollice.*

Anno V. VENERDI 6 MAGGIO 1864. Num. 107.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre Lire 10 2.

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 35 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Uficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 51

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Uficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.º 13 -Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 6 MAGGIO

Essendo più che certo lo scioglimento del nostro Municipio, causa della partenza dell'amico, è più che certa pure la venuta qui del Commissario.

Dopo il venticinque Giugno credevamo averci tolto i Commissarii da sulle spalle — eccoci invece fra gli artigli di un prossimo nuovo Commissario.

Ma quale che sia questo Commissario, il quale poi in fine dei conti dà più pensiero al Prefetto Allegro che a noi, noi non possiamo starci con le mani alla cintola e siamo nell'obbligo di dargli alcuni consigli.

Se li vuol sentire bene, in caso contrario salute a noi.

Prima di tutto vorremmo pregarlo a non disturbare quei due poveri orologi che sapete.

Vorremmo che non ci levasse il diletto di farci ballare in carrozza, come succede alla *Marinella*.

Vorremmo che veruna barbara mano ardisse distruggere quelle magnifiche antichità alle fosse del Grano.

Vorremmo che non ci umidisse provvedendoci dell'acqua di cui manchiamo.

Questo vorremmo dirgli per ora — riserbandoci il resto dopo averlo annasato.

RISORSE DELLA FINANZA RUSSA

Se la guerra continua in Polonia ancora qualche tempo, le finanze della Russia si troveranno in uno stato dei più floridi!

Il che sarebbe affatto contrario di ciò che succede alle altre nazioni, perchè mentre esse colle guerre si rovinano, la Russia prospera.

Lo Czar stima buono qualunque mezzo per opprimere la Polonia con sempre nuove imposte, o a meglio dire, nuove e stranissime ammende.

Ecco un buon borghese che viene improvvisamente svegliato alle sei di mattina.

È uno birro che lo scuote per il braccio.

—Sù poltronaccio, svegliatevi.

—Chi mi vuole?

—Bisogna che vi alziate.

—No, sono appena le sei.

—Lo Czar vuole che ogni polacco sia fuori del letto di buon mattino.

—Io non lo sapeva.

—Pe questa volta soltanto non vi condanno che ad un' ammenda di dodici rubli.

—Ma è un'ingiustizia.

—Meno osservazioni, od io vi raddoppio l'ammenda. Pagate subito, sull' istante, perchè il governo non fa crediti.

—Eccovi dodici rubli.

—Grazie.

Il birro disponevasi ad uscire, quand' ecco ritorna indietro.

—A proposito, quanti anni ha vostro figlio?

—E che può interessarvi?

—Debbo saperlo.

—Ha ventisei anni.

—Non ha ancora moglie?

—No.

—Non avete qualche partito in mira per lui?

—Nessuno.

—Ma allora siete in contravvenzione.

—E perchè?

—A venticinque anni qualunque giovinotto deve aver moglie.

—E chi può pretender tanto!

—Un *ukase* comparso ieri sera.

—Ma io non ebbi tempo a prenderne conoscenza.

—Buon per voi, perchè altrimenti sareste doppiamente colpevole, se vi condannerebbe al *maximum* della pena. Ebbene, pagatemi soltanto cinquanta rubli.

—Cinquanta rubli! ma....

—Non una parola di più, o che non vi ammetto le circostanze attenuanti.

—Eccovi cinquanta rubli!... siete contento?

—Basta sapersi intendere.

Il birro si ritira..... finalmente! ma no, eccolo di nuovo.

—Cosa avete su quel canapè?

—Un *gilet*.

Un *gilet*, sì, ma a quadretti scozzesi.

—Vi piace forse?

—Ah! voi siete membro del governo nazionale occulto?

—Io? v'ingannate, ve lo giuro.

—Ma tutti quei membri hanno per segno convenzionale un *gilet* simile.

—Io non lo sapeva.

—Mi verrebbe voglia di mandarvi in Siberia.

—Ma se sono innocente!

—Io vorrei crederlo, ma bisogna che ve la compriate la libertà.

—E in che modo?

—In che modo? con dei denari! datemi duecento rubli.

—Permettetemi, io....

—Preferite la Siberia?

—No, no, per amor di Dio... Eccovi duecento rubli.

—Che sento, corpo di milli diavoli! Ah! cane di...

—Ma cosa avete?... state forse male?

—Non mi avete testè parlato in polacco? Eppure sapete che lo Czar l'ha espressamente vietato.

—Non l'ignorava... ma voi...

—In Polonia non si deve sentire che la lingua russa.

—È verissimo.... ma è perchè voi....

—Contravvenendo così apertamente, e sediziosamente agli ordini dell' imperatore, voi meritate il rigore delle leggi più severe.

-Zitto zitto, piano piano,
-Senza far confusione,
-Per la scala del balcone,
A Torino voglio andar... ...

—Ma lasciate che vi osservi, che voi finora mi parlaste sempre in polacco, ed io ho dovuto rispondervi.

—Voi dovevate rispondermi in russo. Per questa volta v' infliggo soltanto un' altra ammenda di cento rubli.

—Ma io non ne ho più: in un quarto d' ora mi avete preso tutto ciò che possedeva.

—Ebbene, allora m'attaccherò alla mobiglia.

Infatti ad un fischio del birro, giungono quattro cosacchi, e svaligiano l'appartamento del povero borghese.

—Miei bravi, dice il birro, io voglio dare una prova della mia generosità. Voi lascerete al colpevole una seggiola di paglia!

P. R.

ARLECCHINATE

Un nostro amico sbarcato dal *Re Galantuomo* ci disse che non so in qual punto dell'Oceano, per causa della tempesta, furono costretti di buttare dodici bovi a mare.

Preghiamo il nuovo Re Massimiliano, che batte ora quella via, che se brama pigliarsi un bagno, lo pigli in quel punto, buttandosi a *cofaniello!*

∴

Possiamo assicurare i nostri lettori che l' arrivo del nostro Prefetto a Torino ha fatto molta sensazione.

Pare ormai certo che quando ritornerà, porterà il nuovo Sindaco in sacca.

∴

Il Magnanimo non avendo più chi *sfrocoliare* ha pensato di pigliarsela coi miei confratelli della Senna.

Ha fatto uscire un piccolo *Moniteur* al prezzo di cinque centesimi.

Figuratevi—C'è un fracasso nella Stampa francese simile a quello che fanno le femine della nostra fabbrica di Tabacchi quando si ammutinano.

∴

D. Alfonso, come sapete, è stato al confine.

Arrivato al confine, si affacciò ad una finestra e vide dalla parte opposta il generale gallo Mont-brutto.

—Bonjour, Général.

—Bonjour, Général—comment vous portez—vous?

—Bien, et vous?

—Très-biens—Que faites vous ici?

—Je suis venu pour ne pas faire sortir des brigands.... et vous?

—Je sui venu pou ne pas faire entrer des brigands.

I briganti intanto entrano, spogliano ed ammazzano.

A qui la faute?

Vattel' a pesca!

SCIARADA

Era il *primier* dei giudici
E del roman senato,
Fulgea tra foro e pergamo
Dotta ragion di stato.
Uom di real prosapia
In Tebo il mio *secondo*,
Ovver leggiadra femmina
Dell' ocean nel fondo.
Volle il *total* deridere
La sposa e fu deriso.
Per atto abbominevole
Giacque in Verona ucciso.

Logogrifo precedente—AB-CA-DE

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUIA—Non esservi più dubbio—Venuta Marchese riferirsi Municipio—Essere già stato decretato sua aspettativa per scioglimento di corpo.

MARFORIO AD ARLECCHINO—Pi-pio essere ricaduto—Questa volta febbre essere forte—Tenerti pronto—Tu benissimo poter essere suo successore.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. SABATO 7 MAGGIO 1864. **Num. 108.**

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie d'Italia

Franco di porto

Trimestre Lire 10 2[illegible]

Semestre Lire 18 [illegible]

Annata Lire 3[illegible]

Per gli abbonati di Napoli che li manderanno essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre L. [illegible] 5[illegible]

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 2[illegible]

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 [illegible]

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie L. 3 [illegible]

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore dell'Ufficio del Giornale Portici S. Francesco di Paola N.° 12. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà [illegible] — I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO SACRO

Domani ricorrendo la festa di San Proculo in Pozzuoli, sono pregati tutt' i proculi Prefetturali ad intervenirvi.

I trasgressori saranno puniti dal Capo Sezione *Tagliariello*

NAPOLI 7 MAGGIO

Signori miei, non mi dite nemmeno una parola, perchè sto tremando dalla paura dal capocollo ai piedi.

La mia paura non è figlia di Kotzebue e dei suoi sessantamila Russi sul Pruth.

Non è figlia degli altri ventimila Russi che seguiranno i primi sessantamila per chiudere la bocca alle bocche del Danubio.

Non è figlia dei 25 mila affamati figli di Ceccio Chiappo che vanno a fare da ricevitori nei Principati.

Non è figlia de 150 mila Turcimanni appellati in Rumelia.

Non è figlia della flotta inglese che a simiglianza del gatto *mammone*, scherza col topo, *alias* con le fregate Austriache.

Non è figlia della antipatia del Magnanimo per i *banchetti*.

Ma è figlia della notizia che è qui giunta sulle ali non della fama, ma della fame, val quanto dire della venuta qui di de Vincenzi come Commissario Regio.

È vero che qui in Napoli ci voleva per Commissario una testa grossa, ma non potevamo mai augurarci una testa di Vincenzo.

È inutile dirvi che questa novella è giunta graditissima ai *Proculi*, i quali stanno ballando per l'allegrezza.

Col numero di posdomani vi faremo sapere il nome degli altri dodici apostoli che prenderanno il posto dei 12 eletti!

UN SALUTO AL MESE DI MAGGIO

—

Vale, o mese gentil, ridente maggio !
Che pruriti destasti in ogni core:
Per te fra i rami dell'annoso faggio
Sciolse l'usignuolin note d'amore.

Scese sui vati il tuo possente raggio,
E s' infiammaro di febeo furore ;
Sull' asin scese, infusegli coraggio,
E i più teneri ragli ei mandò fuore.

D' ogni razza i cantor non stetter cheti :
Si scosser le bigotte che han per regola
Di sacrar te a Maria, e sè stesse ai preti.

Vale dunque, e i tuoi pregi sian lodati
O mese singolar, che metti in fregola
Donne, uccelli, cantanti, asini e vati.

Diavolo Zoppo.

CONGRESSO UMIDO

—

In questi giorni vi sarà un abboccamento curioso.

Adesso i sovrani non si fidano più nel loro rappresentanti.

Quando debbono trattare la politica la trattano di persona.

Quando mandano i Ministri, è segno che hanno piacere di veder riuscire gli affari a *brenna*.

Esempio le attuali Conferenze di Londra.

L' Imperatore Alessandroff infatti volendo parlare all' orecchio del suo collega Cecco-Chiappo che cosa ha fatto?

Gli ha dato un appuntamento ai bagni di Kinsingen, ove si troverà con la propria *metà*.

Anche Cecco-Chiappo porterà sua moglie e così avrà luogo un piccolo congresso in quattro nelle acque.

Se i pesci sono muti, noi altri poveri giornalisti non sapremo un cavolo di quello che discorreranno i quattro illustri bagnanti.

Chi sa però che il corrispondente dell' *Italie* non conosca qualche pesce che parla e non ci faccia lui conoscere qualche cosa?

REMINISCENZE FEUDALI

(Storia)

—

In quei tempi beati.
In cui tutti gli onori eran serbati
Pei nobili soltanto,
Viveva un certo conte a Mombaldone,
Che avea il privilegio
Di laurear tutte quelle persone
Che a lui piacesse, previa una mercede
Da sborsarsi issofatto
Dopo la firma del ridicol atto. —
—Capitato al castello un forestiere.
Anch' egli volle prendersi il piacere
D' acquistare il bel titol d' avvocato —
—Ad affar terminato
Al signor conte lo stranier chiedea
Che somma gli dovea:
— Sei franchi : gli risponde :
—Sei franchi? Oh, questa è bella!.. A voi, prendete,
E giacchè questi titol non son cari
Farò pur laureare il mio *cavallo:*
—Ah per esempio, ciò non l' otterrete,
Il mio poter si limita ai *somari !*

UN SOLDO.

UNA VITTIMA

—

—Che cosa era una vittima?
—Un animale qualunque, che si scannava o p

L'arrivo.

meglio dire s'immolava—termine meno sanguigno—sopra un'ara qualunque.

—Che cosa è la vittima?

—Un povero diavolo che fa colazione nel Caffè di Europa.

UN PROVVIDO RIMEDIO

Don Silvio pensa a tutto.

Non appena si è accorto che il caldo incominciava a tormentare gli abitanti del Casalone, ha spedito un *Corriere* alla *Patria* di.... carta per mitigarlo.

ACCADEMIA

Domenica 15 Maggio 1864 nella Gran sala di Monteoliveto si eseguirà un Accademia Vocale e Istrumentale a favore di una famiglia indigente.

Vi prenderanno parte i Signori de Bassini, la Signora Perrelli e tutti gli altri artisti sommi della Capitale sic

SCIARADA

Vieni, il soggiorno vigile
Della città vicina
Fuggiam, la scala è placida
Bellissima Dorina:
Sul paliscalmo provvido
Sorride il nume Arciero.
E tu vedrai nei vortici
Confondersi il *primiero*:
Mentre gl'istanti volano
Del viver più giocondo,
Soavemente i zeffiri
Increspano il *secondo*:
Vieni d'Argiro nettare
Il nappo voteremo
Forse ambidue risolvere
L'astruso *intier* potremo.

Sciarada precedente— ALBO-INO.

Dispacci Elettrici

GIANDUIA AD ARLECCHINO --Un milione Russi --Due milioni Cecco Chiappici --Tre milioni Turchi essersi armati sino denti -- Guerra cacciare capo altra volta--Magnanimo intanto seguitare fare Zimeo--Scassatroni idem.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

PUBBLICITA' SENZA MASCHERA

Anno V. LUNEDÌ 9 MAGGIO 1864. Num. 109.

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre Lire 10 2

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 0

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Portica o S. Francesco di Paola N.° 12. Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà con[illegible] [illegible] I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 9 MAGGIO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Provvisoria 3 Maggio.

Circa due mesi fa alcuni Deputati, Senatori e due Eccellenze—nessuno Napoletano—esaminati i visceri dell'Italia e la sua fisonomia—cioè la perte interna e la parte esterna — conchiusero unanimemente e seriamente che l'unico mezzo per salvare quest'ammalata era che la Capitale provvisoria in secondo fosse stata portata a Napoli. L'affare era appena appena trapelato, quando arrivò il cugino da Parigi, portò notizie confortanti—in chiacchiere—e quei tali Deputati, Senatori e i due Eccellentissimi non ci pensarono più che tanto.

Ora la Monarchia Italiana, la Nullità Cattolica e la Discordia, chiamata l'Armonia, hanno sfruttata questa idea, ed hanno lanciato in pubblico la *vongola*, che è rimasta una *vongola* e *ciau*—Non fate quindi il cor grande se sentite di nuovo a parlare di Napoli Capitale perchè sarà sempre un pesce di Aprile di contro tempo.

Povere conferenze inglesi! La nebbia del Tamigi le rende invisibili. Nel secolo del suffragio universale, del dritto di rivoluzioni riconosciuto ai popoli, le dimostrazioni di piazza che fanno i partiti sovversivi e gli studenti di Torino e di Pavia, non potevano essere buone pei Governi. Ci bisognava una novità—le dimostrazioni in mare.

I quattro del Molo politico — cioè Inghilterra, Francia, Russia e Svezia hanno pensato di fare una dimostrazione navale nel Baltico per ottenere quel tale armistizio. L'Austria invitata ad essere quinta fra cotanto senno, ha risposto — *Nix*, perchè la sua flotta deve tener d'occhio la flotta Svizzera, sua rivale

naturale e limitrofa. L'Inghilterra propone e l'Austria dispone.

All'ora che scrivo vanno a cominciare nel Ciarlamento le prime botte contro Peruzzi sul bilancio dell' Interno. D. Marco si ha *scutuliate* le sue pulci, e il suo bilancio è stato approvato. I preparativi contro D. Ubaldino sono più formidabili; sono corazzati.

Domani si aprirà l'esposizione di Belle Arti— Si dice molto bene anticipatamente di due Angeli di Maldarelli e di un paese dello Smargiassi—*Cerea.*

X.

PROGRESSO DELLA CIVILTÀ IN GERMANIA

Nel Mecklenbourg Schverin venne richiamata in vigore la legge del bastone. Il signore ha diritto d'infliggere la pena di 25 colpi di bastone ai suoi coloni o domestici non solo, ma anche agli operai che vengono ad eseguire un lavoro sul territorio soggetto alla sua giurisdizione.

Un rescritto ministeriale del 1853 stabiliva, che il bastone dovesse esser lungo un'auna e mezzo, e grosso un mezzo pollice, essendosi riconosciuto che i bastoni prima adoperati non producevano l'effetto voluto.

Eppoi vogliono sostenerci che la Germania debba chiamarsi *libera*.

Io credo piuttosto che la Germania faccia cantare la *libera*.

D' altra parte poi, vi sono anche fra noi, certi servitori, ai quali invece di dare 25 franchi il mese, volentieri si darebbero 25 colpi di bastone, di quello però approvato con la mentovato ministeriale del 1853.

IN PROSA ED IN MUSICA

Mentre il figliuol di Venere ha fatto una *chiusarana* di *sorci* nel paese, il Canonico D Felice Lanna di Caivano ha pubblicata una canzone napoletana intitolata—*Li Zucculune*.

Noi facciamo i nostri complimenti a Don Felice, perchè tanto la poesia, quanto la musica dei *Zucculune* è graziosissima.

Ci dispiace di non potervi dare un saggio della musica; non così delle parole.

Vi preghiamo di ascoltare la seguente strofa:

Pe sti surece frustate
Stanno gatte a tutte parte
Nuje tenimmo muode ed arte
Pe poterel' acchiappà!
A Caprera sta la mosta
De li gatte maimune
Sti fetiente zucculune
Niente cchiù ponno sperà.

Del resto, Signori miei, se avete piacere di fare più intima conoscenza con gli altefati *Zucculune* di D. Felice non dovete che andare presso Federico Girard a Toledo, num° 205 e comprare la sua canzone per una semplice lira.

ARLECCHINATE

Sino adesso il suicidio con un colpo di pistola era di esclusiva proprietà dei giovanotti ameni.

Ora vi è stata una eccezione in Baden.

La Contessa Forgach, nipote del Cancelliere Aulico di Ungheria, di anni 19, per dispiaceri di amori si è tirato un colpo di pistola al cuore.

Queste furie di amore nelle donne, non so come sono chiamate dai medici!

∴

Sabato mattina l'orologio della Gran Dogana alle ore 7 1|2 a. m. segnava le dieci.

Domandato il perchè — rispose:

Per non far torto ai due orologi del Municipio

Carità fraterna!!

– Sire accogliete le mie suppliche e proteggetemi
– Le accolgo e ti proteggerò.

Il decreto prefettizio per la tassa sui cavalli ed i muli è stato appiccato alle mura

E per gli asini?

Il non vederli tassati ha fatto creare molti sospetti nell'animo del rispettabile pubblico.

SEDUTA CIARLAMENTARE

PRESIDENZA MARMITTONE

Dopo la solita zinfonia, alle 8 si alza il sipario.

La Camera si congratula coll' onorevole O... R.... il quale, ebbe un figlio *mastio a dispetto di quelli che n'hann' astio*, coll' onorevoli C... che ebbe una femmina, ed M... che ebbe un *neutro*, cosa preveduta da chi conosceva a fondo il generatore.

Boggio—Vorrei se m'è possibile sapere in qual sentiero
Si trova la politica del nostro ministero.
Conoscere in che acque naviga e a che grado
Perchè in tai cose a dirla ci appagano di rado.

Minghetti—(*Si alza, tosse, prende fiato, spurga, stranutisce, sbadiglia, e poi risponde, che la nostra politica si trova al 60° di latitudine e 40° di longitudine, a 5000 miglia da Gibilterra e 2900 dalle Azzorre*).

Minghetti—(*Chiede se la Camera è sodisfatta*).

La Camera—(*Non dice nulla*).

Il centro—Ah, ah, ah!

Destra—Si, si, si!

Sinistra—No, no, no!

Voci—Ah-si-no!

Massari..... Io poi per l'ordinario,
Fra questi si e no, son di parer contrario.

Collacchioni—(*Prode orator dell' eloquenza muta,
Che parla per alzata e per seduta — si drizza ed apre la bocca, poi si asside di nuovo per non romper l'incanto del suo Spartano laconismo*).

Ondes—Domando all'onorevole ministro Presidente,
Ch'è per dar schiarimenti proprio condiscendente,
Come fra l'onde istabili, lassù di Danimarca,
Il Governo Italiano seppe guidar la barca.

M.—Venosta di rispondere, dee prendersi l'intrico,
Che della Danimarca non me ne porta un *fico*.

Fico — (*Benchè fra gli onorevoli taciturni protesta per un fatto personale*).

Venosta. — (*Rimette l'interpellanza al primo 30 di Febbraio*).

Voci—(*Come sopra*).

Venosta—(Si inchina, ringrazia, e siede! Oh! umiltà!).

Pietro-Uccello—(*Con la gatta che crede bene di tener sempre seco, giacchè il signor Minghetti ha paura dei graffi*).

Propongo al Parla-u-mente che per riempir le casse
Già in istato d'assedio non si ricorra a tasse.
Per supplire alle spese e rifare i milioni
Si tolga il patrimonio a tutti i signoroni,
Ai quali in via di grazia, si darà una pensione.

I Ricchi—(*E questa volta anche il laconico Collacchioni.*) Marameo! Marameo!

La Gatta di Pietro Uccello—(*Protesta per un fatto personale*)!

I Poveri— Così, bene, benone!

(*Ai voti, 180 favorevoli, 180 contrari.*

Crispi — (*Annunzia le accoglienze che si fanno a Garibaldi, ed a questo punto si incomincia a sentire un certo puzzo incomodo. Molti deputati si alzano reggendosi la pancia, e così si scioglie... la seduta, si intende bene.*

Il tuo stenografo e corrispondente
Corliano.

LOGOGRIFO

Senza *piede* allorchè sto
Quel ch' è pieno voto fo:
Senza *testa* in alto ascendo:
Senza *ventre* giù discendo.
Vegetabile è il mio *tutto*,
Ma non è, nè fior, nè frutto.

Sciarada precedente—SCIA-RADA.

Dispacci Elettrici

NOBILE LORD AD ARLECCHINO — **Finalmente aver decise goddam non fare più parte guappo tuo S. Carlino — Aver stabilito mia cannoniera attaccarsi coda fregata Cecco Chiappo — se essa muoversi soltanto fulminaria.**

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. MARTEDÌ 10 MAGGIO 1864. Num. 110.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia

Franco di porto

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all' Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, pieghi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.° 12.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 10 MAGGIO

Siamo in una sala di quel palazzo che da quattr'anni vediamo negli stereoscopi—nel Vaticano.

Questa sala è nuda come la Gran Cassa dello Stato e come una corifea un ora dopo esser calata dalla sua *portantina*.

Questa sala immette in un'altra stanza, la cui porta è socchiusa e dalla quale si sentono i lai di un ammalato.

È Pi-pio che si lascia medicare la gamba da Don Pasquale.

Noi intanto vediamo nella sala in quistione Tolonnelli che parla con molto calore con un signore, legittimo possessore di due mustacchi più lunghi della coda dell'anonimo F, del naso di una delle tre ragazze Europee, di un consigliere Municipale e della lanterna del Molo.

È il rappresentante di S. M. I. Alessandroff Zerro-Zer di tutte le Russie.

Cerchiamo di ascoltare che cosa dicono.

—Ma, mi perdoni Vostra Eminenza, questa non è la maniera di parlare del mio Augusto e *liberale* Imperatore.

—Il Papa, signor mio, è padrone di dire quello che vuole.

—Ma il Papa—Eminenza— non è padrone un cavolo d'insultare un suo collega.

—Quando questo collega scanna poveri innocenti, come sono i Polacchi, il Papa ch' è padre putativo di tutte le pecorelle del mondo, è nel suo dritto di pigliar la parola in loro difesa.

—Vostra Eminenza, dunque, non crede che Sua Santità voglia fare una ritrattazione di quanto ha detto sul conto del mio Imperatore?

—Niente affatto.

—Sta bene allora—Eminenza.

—Ci minacciate forse?

—Nè più nè meno che un enciclica del mio Augusto e *liberale* padrone.

—Un enciclica! (*ridendo*).

—Un enciclica—Eminenza. (*con gli occhi da fuori*)

—E che dirà il vostro Imperatore?

—Presso a poco quello che ha detto il vostro Papa.

—Avrei piacere di sentirlo.

—Dirà a tutt' i popoli del mondo che il pastore delle pecorelle del mondo custodisce queste bestioline come potrebbe custodirle il lupo o il beccaio; che ogni giorno ne fa scannare una quantità,bruciare un' altra, tagliare il naso ad una porzione, le orecchie ad un'altra e così via via.

—Ma noi non abbiamo un Mouravieff.

—E noi non abbiamo un Caruso, un Ninco Nanco, un Cipriano ed altri Cardinali simili.

—Basta, basta, Signore.

—Fatemi continuare—Eminenza.

—Basta vi dico—faremo la nostra ritrattazione.

—Addio dunque—Eminenza! (*lo sapeva*)

GODDAM E TARTAIFEL

Come avete saputo da Stefano una cannoniera inglese è arrivata all' Elba e si è situata comodamente allato di una fregata Cecco-Chiappico.

Il Comandante Tedesco, dopo essersi lavata la faccia, và per pigliare un poco d'aria al parapetto della Fregata e si accorge del suo nuovo vicino.

—Camerata, *tartaifel!* che cosa fate qui?

—Vi guardo, *goddam!* camerata.

—Ma, voi mi date fastidio. *tartaifel!*

—A me non fa nulla, *goddam!*

—Che cosa fate, adesso, *tartaifel?*

—E voi, che cosa fate *goddam?*

—Poggio a dritto, *tartaifel.*

—Ed io faccio lo stesso, *goddam?*

—E adesso che altro fate, *tartaifel!*

—E voi, *goddam!*

—Poggio a sinistra, *tartaifel!*

—Ed anch' io, *goddam?*

—Ma questa è una oppressione, *tartaifel!*

—Non c' è che fare, *goddam.*

—E se io proseguo innanzi, *tartaifel!*

—Io vi terrò dietro, *goddam!*

—E se vi volterò le spalle, *tartaifel?*

—Farò *idem eodem, goddam!*

—Ho capito, *tartaifel!*

—Io pure, *goddam!!*

MI SONO CONSOLATO

Domenica a Monteoliveto ebbi il piacere di scoltare il famoso violinista Signor Consolo, il quale ci consolò con alcuni pezzi su motivi di Donizetti.

Voi sapete che uno dei guai che può soffrire un povero galantuomo in questa valle di lagrime è quello di sentir sonare il violino.

Ma non è così col Signor Consolo.

Se lo avete inteso è inutile che ve ne parli.

Se non l'avete inteso, avete fatto malissimo e non vi rimane altro, per pentirvi a tempo, che di andare ad ascoltarlo il giorno 22 in cui darà un' altra Accademia per suo conto.

AVVISO AI CHIRURGI ALTI E BASSI

Un uomo del popolo si presentò non ha guari in una farmacia di Parigi. Chiedeva un chirurgo che gli cavasse sangue, perchè si sentiva soffocare.

Si trovava quivi un chirurgo che, dopo avergli tastato il polso, credette riconoscere il bisogno imminente della cavata di sangue per quel disgraziato. Là per là esegue il suo mestiere sul braccio del paziente.

Caccia di nuovo il capo !

il quale dopo la esecuzione si dichiara gratissimo al Professore, dicendo che si sentiva ristorato, e se ne va dopo averlo ringraziato, poichè il chirurgo avea rifiutata la piccola mercede che gli offriva l'altro. Cinque minuti dopo il chirurgo mette a caso le mani in tasca.... non trova più nè il fazzoletto, nè la borsa.

A chi bisognerebbe dar la palma: al ladro per la sua abilità, o al Professore per la sua.... capacità?

TORNA FIGLIO ETC.

Quel che ci succede coi nostri figli della penna, incomincia a succederci coi nostri figli della matita.

Alcuni confratelli di fuori si acchiappano le nostre *caricature* e le riproducono.

Alcuni confratelli di Napoli non avendo avuto il tempo di vederle sul nostro giornale, le credono cose nuove e le ristampano.

E noi vedendole ritornare in grembo paterno cantiamo—Torna figlio e torna al padre!

DANTE E PLANTULLI

Mentre oggi o domani saremo costretti a comperarci un ombrello per ripararci dalla pioggia dei giornali di tutt' i colori politici, il nostro amico Plantulli, ha pensato di cacciar fuori un giornale di Lettere ed Arti.

Non sappiamo abbastanza lodare il pensiero del nostro confratello, che lasciando ad altri la matassa imbrogliata della politica, si dà interamente alla repubblica.... delle lettere.

Il giornale porterà il titolo di DANTE.

Speriamo che il rispettabile pubblico correrà ad abbonarsi al giornale del nostro amico e non vorrà farlo rimanere con un naso più lungo di quello posseduto dal gran Poeta, che ha prestato il nome al suo giornale.

BUCA D' ARLECCHINO

AL SIGNOR ALCESTE CITTA—*Maglie*— Vi abbiamo servito—non siamo però responsabili dell' invio.

AL SIGNOR X— *Acerra*—Se in materia di mangiare sei allopatico, in materia di scrivere sei omeopatico.

ALLE PICCOLE MISERIE—*Genova*—I fascicoli! —non vi dimenticate.

AL SIGNOR ALFONSO PALIERI — *Cerignola* — Ve li abbiamo mandati—Auf!

ALLA CASINA—*Popoli*—Volete o non volete?

AL SIGNOR FRANCESCO COSMA — *Lecce* — E così?

AL SIGNOR VINCENZO CENCI—*Fasano*—Ci dovete dir niente?

ALL' ANONIMO F.— *Napoli* — Definitivamente questa volta siete morto—*De profundis etc.*

LOGOGRIFO

Io parlo, se a me il *capo* troncherai:
Più unito son, se il *centre* a me torrai.
Se il *piè* mi tronchi, nell' istesso punto
Velocissimo in Asia eccomi giunto:
Ma se salute alfin speri dal tutto
Puoi le spese preparar del *lutto*.

Logogrifo precedente—CA-VO-LO.

Dispacci Elettrici

GIANDUIA AD ARLECCHINO—Amico aver messo a terra—Aver dichiarato lui non poter regnare Napoli con forte opposizione— Aver chiesto tuo domicilio coatto — appiccazione Teodoro—gran Croce per Teodoro.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. | MERCOLDI 11 MAGGIO 1864. | Num. 111.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annale Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 3 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 39

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.° 12 Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale

NAPOLI 11 MAGGIO

—

Siccome il tema che ancora corre sotto al naso, ossia sulle labbra di tutti gli abitanti dello Stivale, è la partenza improvvisa del nostro Scassatroni dalla patria del *porter*, del *pudding* ed anche delle patate, così permetterete che io ceda per oggi il posto d'onore al mio confratello di Londra, val quanto dire a *Mister Punch*.

Non ci perderete certamente.

PERCHÈ GARIBALDI È PARTITO SÌ PRESTO?

Per rispondere una volta per sempre alla domanda, che sembra gettare la perturbazione nello spirito di molta gente, e loro suscitare le più ridicole congetture, M. *Punch*, ha l'onore di offrire in blocco tutte le diverse ragioni che hanno costretto il generale Garibaldi a lasciare questo paese senza permettere ai provinciali di stringergli la mano:

1. Perchè avrà bisogno della sua mano per piantare sulle fortificazioni di Venezia e di Roma la bandiera d' Italia;

2. Perchè aveva saputo che M. Tupper doveva recitargli un ode in suo onore;

3. Perchè Lord Palmerston l'aveva pregato di partire, per non eccitare i sentimenti democratici, e così forzare il ministero a riportare un *reform—bill:*

4. Perchè il personaggio più illustre credeva che avesse dei disegni sulla corona d'Inghilterra. (N. B. La visita del principe di Galles non aveva altr'oggetto che pregare Garibaldi di non fare rivoluzione:

5. Perchè il Comitato Nazionale Skakesperiano, avendo terminato i suoi lavori, desiderava organizzare una soscrizione tendente ad offrire un ricordo a Garibaldi:

6. Perchè il più giovane figlio di Garibaldi era caduto disperatamente innamorato di una dama appartenente alla famiglia reale, ed è stato giudicato necessario di smorzare questo sentimento al suo nascere;

7. Perchè non era certo che il signor Carlo Kean non ritornasse, nel qual caso si avrebbe potuto influenzare il generale, mostrandogli questo signore in *Amleto;*

8. Perchè il Cardinale Wiseman aveva benedetto 17 bastoni e li aveva distribuiti a 17 robusti Irlandesi, assoluti con anticipazione, con ordine di demolire Garibaldi e di somministrare una buona dose di mazzate al signor Seely;

9. Perchè i *Cockneys* che si ostinavano a salire nella sua carrozza parlavano così malamente l' inglese, che lo tediavano orribilmente;

10. Perchè le lavandaie britanniche accomodavano malissimo le sue camicie rosse, inamidandole ove non la bisogno come adoperano per i loro compatriotti;

11. Perchè le Inglesi lo stancavano a morte per avere autografi, e perchè aveva votato almeno tre materassi per distribuire le ciocche dei suoi capelli alle figlie di Albione;

Ora, ecco una dozzina di buone ragioni l' una migliore d[illegible]. Speriamo dunque che il soggetto sarà abbandonato.

. .
.

Sin qui il nostro Confratello Inglese—vediamo Arlecchino adesso.

12. Perchè Donna Vittoria ed il Nobile Lord avevano trovata la *cartuscella* sotto al piatto—*alias* perchè D. Luigino aveva fatto sapere ai Signori Inglesi ch'egli aveva paura di essere diviso da Scassatroni da un semplice *stretto.*

13. Perchè D. Luigino, a simiglianza dei *tori,* va in furia alla vista delle camicie rosse!

—

L'ADDIO DI UN SINDACO

—

Non tutt' i Sindaci sono uguali innanzi al sangue freddo.

Il nostro Sindaco, per esempio, dopo aver fatto divorzio col Municipio, si è ritirato in casa, ha gridato due o tre volte — *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa,* col corrispondente accompagnamento di pugni in petto, e tutto è finito.

Non è successo così col Sindaco di Portici.

Il Sindaco di Portici, prima di lasciare la bacchetta del comando, ha voluto dirigere *poche ma sentite* parole ai suoi amministrati.

Egli ha detto presso a poco così:

Cittadini, cittadine e cabriolets

Il triennio della mia gestione è compiuto, ed io secondo i termini della legge depongo il battaglione — voleva dire il reggimento—di questo Municipio, mi ritiro in casa e chiudo la porta per paura che non esca il gatto. Per tutto il tempo che ho sindacato voi mi avete prodigato mille maleparole, ossia complimenti, ed io ora sono nell' obbligo di ringraziarvi e restituirvi altrettanto.

Io ho fatto molto (scusate la modestia); ma avrei fatto molto di più se voi non foste stati così ostinati nell' impedirmelo.

Del resto chi viene dopo di me vi farà contenti e beati ed io ve l'auguro di tutto cuore (se lo credete!

Cittadini, cittadine e cabriolets

Proseguite ad amare la Patria nonchè il Pungolo ed il Popolo d' Italia e non vi allontanate mai dalla Concordia, nella quale spero sentirvi fra breve.

Così sarete felici.

Questo è il mio voto.

Portici 7 maggio 1864

Il Sindaco
LEONE.

Ecco, Signori, l'addio del Sindaco di Portici.

Scommetto che a prima vista voi lo avrete creduto

Riconoscenti vanno in commissione a ringraziare chi si deve per non essere stati tassati.

un addio di un Sovrano al suo popolo o di un generale ai suoi soldati—Niente di tutto questo.

Ma, a proposito —ora che ci penso—il leone non è forse il re delle ..... foreste?

CORRISPONDENZA PAGNOTTIZIA

Caro F,

Non appena sono partito, te l'hai fatta fare sotto al muso.

Basta dirti che non hai saputo combinarti nè Teodoro, nè Luigino, nè il Consigliere, nè Iacopo, nè lo stesso Torch...

Per Arlecchino non ti dico niente, perchè Arlecchino è *incorreggibile* ed ho fatto qui quanto ho potuto col nostro Silvio per diruparlo.

Ti assicuro che quando D. To... mi ha fatto conoscere il risultato dell' adunanza tenuta Domenica per una nuova associazione elettorale politica, io mi sono inteso fremere come un peperone rosso della *sinistra*.

Ed il figlio di Venere che cosa fa? E Poggiali? Ed il *Lampo?* e Pasqualino?

Quando verrò in Napoli li aggiusterò io!

Si permette la lettura di un programma in nome dell'Italia Una, con Vittorio Emmanuele e lo Statuto e non si arrestano i congiurati?

Oh! abbominio!!

Non so che cosa farei per ritornare tosto — Sarei capace di mettermi a cavallo al filo elettrico!

Basta seguita a ficcare le orecchie per le *pertose* e non dimenticare di tenermi informato di tutto e di tutti.

Addio.

Provvisoria Maggio 1864

Il tuo affezionatissimo
ALLEGRO

P. S. Dirai da mia parte a quell' amico che sono dolentissimo con suo fratello — È il vero caso di Manzoni—I fratelli hanno uccisi i fratelli — Questa orrenda novella ti dò!

EPIGRAMMA

« *La legge è uguale per tutti* » hanno stampato
Dell' aula criminal sulla parete,
Ed ivi, per provarlo, han collocato
Il Cristo, che morì come sapete.

UN SOLFO

SCIARADA

È cittade il mio *primiero*
Nella state assai fiorente:
Per lavacri in che sovente
I suoi doni Igea versò.
Freme l'altro? Allor, foriero
Di tempesta in terra e in mare
Al pastore ed al nocchiero
Spesso il *tutto* in cor destò.

Logogrifo precedente— ME-DI-CO

Dispacci Elettrici

MARFORIO AD ARLECCHINO—Pi-pio essersi di nuovo rimesso—tante volte cadere secchia in pozzo finchè rimanervi manico.

GIANDUIA AD ARLECCHINO--Inglesi applaudire Danesi per loro vittoria navale sopra paranzelli Cecco Chiappo--Danesi ringraziare tanto tanto inglesi -- Danesi aver bisogno armi non applausi--Applausi serbarsi per ballerine non per combattenti.

LO STESSO ALLO STESSO --Conferenze finalmente riunirsi giorno... Giudizio.

Gerente responsabile—*R. Pollice*

Anno V. GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1864. Num. 112.

ARLECCHINO

CONDIZIONI DEGLI ASSOCIATI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 80

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.° 12.—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

—

Per togliere un povero Eccellentissimo dalle spine sulle quali si trova, si prega chiunque sapesse dire ove è andato il Signor Don Peppino Garibaldi, al momento ch'è partito da Gibilterra, di rapportarlo all'altefato Eccellentissimo—In premio sarà nominato Cavaliere dei due gemelli ed avrà un pagnottino niente indifferente in dono.

Per ricapito al Ministero Interni—Torino—domandare del Cencinquanta D. Silvio Spavento.

NAPOLI 12 MAGGIO

—

Ma che cosa è andato a fare?

Ecco il ponte dell'asino tanto per me quanto pei miei serii e semiserii confratelli.

Se lo domandate ad un *proculo* di 1.ª Categoria, si chiuderà nelle pieghe della sua cravatta e pretenderà farvi credere che sia stato chiamato per affari di alta importanza.

Se domandate a qualche *proculetto* di 2.ª Classe vi dirà ch'è andato per non far venire il Commissario, o almeno per far venire un Commissario *amico*.

Se domandate a Teodoro, vi dirà ch'è partito per far vedere che partiva; e per far credere che laggiù si aveva bisogno di lui.

Se domandate al suo guardaporta vi dirà ch'è andato per esser nominato Ministro.

Se domandate ad un Consigliere ferruginoso vi risponderà ch'è andato a comprar filacce pel nuovo Ospedale di Gesù e Maria.

Se domandate a Pusterla vi dirà che non ha voluto trovarsi con la Borsi Delcurie nei *Foscari*.

Se domandate infine a qualche alto personaggio vi risponderà: —è andato a procurare la fucilazione degl'*incorreggibili*.

Ma, siamo sempre là—Che cosa è andato a fare? Se avrete flemma ve lo farò sapere!

BRAVI....

Finalmente i Danesi hanno fatto chiamare acqua ai famosi alleati.

Finalmente tanto Cecco Chiappo, quanto D. Guglielmo, e più di loro due, i loro marinai hanno saggiato di che sapore sono le *palate* danesi.

Finalmente Schwarzeberg e Radeski hanno avuta la soddisfazione di lasciare per un momento il fuoco dell'Inferno per trovarsi a capo sotto nelle acque del mare.

Mai Stefano ha prodotto tanto piacere all'Universo mondo, quanto questa volta che ci ha annunziato il *papariello* delle altefate due fregate.

Basta dirvi che dopo il dispaccio ho incontrato il mio anonimo F.

Aveva la faccia più bianca della bandiera del suo Ciccio.

Era il vero fatto di gridare, come ho gridato io — *Mors tua, vita mea.*

RESPONDENT REBUS ETC.

I quattro giornali hanno parlato.

L'associazione elettorale politica anti-consortesca piglia proporzioni gigantesche.

Ora si tratta di trovare un'abitazione per le adunanze.

Possiamo assicurare i nostri lettori che siccome lo scopo di questa associazione è la pace, così la casa fittata per i socii è la casa Wonviller alla strada Pace.

Essendo la casa in questione una casa fresca, vi è il pericolo che i socii, ammalandosi, potrebbero andare a finire all'Ospedale della Pace.

Meno che però gli oratori non si pigliassero il fastidio di tirar tutto l'umido alle mura ed...agli ascoltanti!

ADDIZIONE E SOTTRAZIONE

Tutti sanno la disperata difesa fatta dai Danesi in Duppel.

Basta dirvi che allora i Danesi si sono resi, quando avevano quattromila morti incluso il loro Comandante, il bravo Generale Duplat.

La difesa fu tanto eroica — uno contro quattro — che lo stesso Principe Prussiano Federico Carlo ed il Generale Wrangel per onorare la memoria del prode Duplat gl'inviarono per mezzo di alcuni soldati una corona d'alloro.

I soldati portarono il dono e posero la corona sulla fredda fronte di quel valoroso.

Ma trovando che quella operazione formava un addizione pensarono subito ad una sottrazione e gli rubarono le scarpe.

Che cosa sa fare quel buon dritto di....vino!!

ARLECCHINATE

Un *Amore* è stato arrestato da un altro Amore per mene reazionarie.

Sappiamo da sicura fonte che Mamma Venere si è abortita per questo scandalo familiare.

∴

Un ricco mercante di panni andava con suo figlio l'altro giorno nella libreria Detken per comprargli la carta geografica d'Italia. Il figlio volendo assicurarsi dell'esattezza di questa carta vi cercava la città di Mosca e non trovatola esprimeva al padre la sua sorpre-

Tu mi rimiri e io ti rimpappo.
(V.ᵗ dispaccio di Stefano)

so— Ma come vuoi cercar quella città in questa carta, gli disse il padre? Dovresti ricordarti che Mosca è stata incendiata.

∴

In una conversazione parlavasi di un bravo ed onesto giovane, il quale per una di quelle anomalie sovente inesplicabili, era tiranneggiato da genitori avari e snaturati.

—È una gran verità—interruppe un Signor C...., profondo ed instancabile fabbricatore di massime e sentenze — è una gran verità, che piuttosto di aver genitori di tal fatta, è meglio il nascere orfani!

∴

La famosa ferrovia da Ortona e Foggia si è finalmente messa in movimento.

Soltanto essa è un *fac-simile* del nostro S. Carlo— due giorni di rappresentazioni e tre di *relache!*

UN POCO AI FIORENTINI

Ieri sera volli anch' io sentire Salvini nel Sullivan.

Posso assicurarvi che non perdetti il mio tempo.

Io a sinora Salvini non lo aveva inteso nella Commedia...

Magnifico!

Nella scena della finta ubbriachezza è inarrivabile.

Bravo, Signor Salvini — vi applaudii con le mani ieri sera e vi applaudisco con la penna questa mattina..

E voi, Signora Marini?

Sapete che mi piacete assaissimo.

Capisco che voi ve ne impipate di piacere ad Arlecchino, ma pure non dite così.

Sentir le vostre lodi da quelli che hanno il mestiere di lodare non è gran cosa; ma sentirsi lodare da chi invece ha l' abitudine— come l' Aretino— di dir male anche del Padre Eterno—significa aver del merito..

Bravo, Signora Marini, ieri sera mi avete commosso —*voilà tout!*

SCIARADA

Dice l' uomo, allor ch' è misero,
Ch' egli abborre il mio *primiero:*
La natura, a quel che dicesi,
Abborrisce il mio *secondo:*
A vicenda si abborriscono
Il mio *tutto* ed il bel mondo.

Sciarada precedente—SPA-VENTO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUIA -- Aver inteso dire qui venire Torrearsa per Prefetto -- Far sapere se essere o pur nò vero?

MARFORIO AD ARLECCHINO -- Far tanti complimenti parte nostro Comitato Nazionale quei tre giovani aver scoperto carte Barone Cosenza.

GIANDUIA AD ARLECCHINO --Mazzate ricevute Tedeschi da Danesi aver fatto effetto sinfonia sopra animo inglesi--appena saputo aver applaudito come pazzi.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. VENERDI 13 MAGGIO 1864. Num. 115

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 8 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. L. 3 31

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.° 12—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO IMPORTANTE PER...ALCUNI

—

Il mio amico Dottor Patamia ha aperto un dispensatorio per quelle malattie che sapete alla strada Pace n.° 27.

Lo stesso è al caso di offrirvi le sue cure dalle ore undici all'una.

NAPOLI 13 MAGGIO

—

Missioni ed Incarichi

Il sempre cadente nostro Ministero ha spedito diversi corrieri di gabinetti in varî paesi affine di coprire alcuni posti vacanti qui in Napoli, invitando molte celebrità.

1.° A Massimiliano darà l'incarico di Maestro al collegio di musica e propriamente alla scuola della teoria delle *fughe*.

2.° A Ciccio darà l'incarico di custode dell'antico carcere per debiti, alla Concordia.

3.° All'ex Sduca di Modena darà l'impiego di vigilatore e conservatore dei *mozzoni*, col domicilio sul Molo.

4.° D. Luigino sarà scritturato per tutte le commedie in cui ci è bisogno di un aio nell'imbarazzo.

5.° Il generale Mouravieff avrà una pensione di ritiro, ed andrà in missione di capo dei poveri di S. Gennaro. Il moribondo Municipio gli farà dono dell'*alliccasapone*, dell'alabarda, del mantello nero e della fascia di... S. Gennaro.

6.° Il Ministro della polizia di Francia che ha impedito i *banchetti* per Skakespeare, avrà l'incarico di visitatore generale delle trattorie, ristoratori, taverne e *pizzajuoli*, non escluso il Caffè di Europa.

7°. Il Nobile Lord Palmerston sarà incaricato de-

gli ospedali—visto che nessuno meglio di lui sa risanare un malato e sa far cadere ammalato un buono.

8°. La vedova Radamà sposerà il Cavalier Poggiali ed avrà l'incarico di presedere alla salute *pubblica* di ambo i sessi.

MASSIME E SENTENZE

Vuoi far cadere il Papa? Fallo Prefetto di Napoli.

Vuoi aver idea del vuoto? Guarda la Gran Cassa di D. Marco.

Vuoi dormire in piedi? Leggi il corriere umoristico della *Patria*... di carta.

Vuoi saper che ora è? Guarda gli orologi del Mercatello, del Largo del Castello ed ora anche quello della Dogana.

Vuoi veder l'uomo innamorato? Guarda il Maestro de Giosa.

Vuoi aver sentore degli applausi negativi? Ficca il capo in S. Carlo.

Vuoi far conoscenza con un giornalista onesto? Fatti presentare a Platone Ruggiero.

Vuoi conoscere un 48—ossia un morto che parla? Cerca il mio anonimo F.

VIVA DON SILVIO!

Il Cencinquanta Silviuccio ogni giorno ne fa delle nuove.

Vi ricordate quel chiasso che avvenne tempo fa nel Ciarlamento pel Generale Govone, e per le sue parole sulla Trinacria.

Io non voglio entrare nel merito della faccenda e sapere se l'altefato Generale fece bene o fece male in quel paese.

So solo che ogni Eccellentissimo avrebbe avuto la prudenza di far stare il Generale Govone e la Sicilia come il Papa sta con lo Stivale, l'anonimo F. con l'Arlecchino, il buon senso col Ministero attuale — agli antipodi.

Niente di tutto questo.

Gli Eccellentissimi invece hanno acchiappato il povero Generale Govone e lo hanno mandato...dove? ... In Sicilia!

Che n'è successo?

Quello che doveva succedere—*idest* dimostrazioni, urli, fracassi etc. etc. etc.

Dopo il chiasso poi vanno trovando il rimedio.

Anche le monache di Santa Chiara fecero lo stesso presso di noi.

Due giorni dopo essere state rubate fecero le porte di ferro.

LETTERA DI UN MUSICO INNAMORATO

Cara mia *Minima*,

Dal giorno che ti vidi io ebbi un *crescendo* nel mio cuore.

L'amore incominciò a ficcarvisi *piano piano*, ed ora è diventato così *forte*, e mi dà tali punture acute, da sorpassare gli *acuti* del mio *piano forte*.

Io non fo che suonar sempre pensando a te—per me le sette note della musica sono ridotte a cinque—meno il *Do* ed il *Re*, tutte le altre le applico con la mente a te.

Spero che tu non vorrai più essere crudele e che vorrai accettare la *partizione* della mia mano e farmi alla fine giungere contento e *tuculiato* al più bel *punto* coronato dalla mia vita— *alias* al matrimonio.

Addio—Rispondimi senza *bemolle in chiave*.

P. S. Non stare in pensiero per la *battuta*, perchè non la porterei mai sulle tue spalle.

Il tuo fido
Car. Desa

Si fa osservare per l'assicurazione di vita ! *(Storico)*

ARLECCHINATE

Ora è certo che il Ministero sta più di là che di qua.

Leggete la corrispondenza da Torino alla *Patria*... di carta e troverete questo verso—*io non so se questa Amministrazione reggerà o nò.*

Il solo dubbio per la *Patria* è una certezza per noi!

∴

Ogni volta che il Ministero sta per avere un voto di fiducia, si trova un *buon compagno* per salvarlo.

Questo *buon compagno* dev' essere sinonimo del nostro *buon' uomo!!*

∴

Allorche la celebre Fredegonda una delle regine Francesi nel 6° secolo venne accusata che Clotario suo figlio non apparteneva al defunto suo sposo Chilperico, ella giurò, e fece giurare 300 testimonii ed in particolare 3 Vescovi che Chilperico era *realmente padre* di Clotario, ecco 300 testimoni simili a quelli che danno i voti di fiducia ai ministeri!

∴

Napoli desiderava Torrearsa e la Sicilia non desiderava Govone.

Govone è andato in Sicilia e Torrearsa non verrà in Napoli.

Il Ministero fa di tutto per rendersi ben accetto al paese.

∴

L'Onorevole Siccoli ave[illegible]do interpellato l'Eccellentissimo Ubaldino su i *quibus* segreti che si danno agli organi e sottorgani dello [illegible]ivale, l'Altefata Eccellenza sua ha risposto — ch[illegible] fondi si chiamano segreti debbono rimanere [illegible] segreteria e gli Onorevoli non sono obbligati a saperli.

Che facetta, neh!

SCIARADA

Tra cinque cereale
E il *primo* avrai;
Vuoi l'*altro*? Guardami
E il troverai.
Il *terzo* crescere
Talor può il vanto
D' una vezzosa
Giovin beltà.
Nume la favola
Nel *tutto* dà.

Sciarada precedente—DI VOTO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO A GIANDUIA — Appena vociferata notizia Torrearsa tutti aver applaudito.

MARFORIO AD ARLECCHINO —Qui lutto generale —Notizia disfatta fregate Tedesche aver fatto ingressare gamba Pontefice —Nome due fregate poi essere cattivissimo augurio — Schwarzeberg incendiato! — Radeski mezzo fracassato—Tartaifel!—Brutto segno!!!

Gerente responsabile—*R. Pollice.*

Anno V. SABATO 14 MAGGIO 1864. Num. 114.

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50

DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Centesimi 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Jonie. . L. 3 51

L'Arlecchino esce tutt'i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo al Signor CARLO BROUWER Amministratore nell'Ufficio del Giornale Porticato S. Francesco di Paola N.° 12 —Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevi non saranno validi se non quelli che escono firmati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

AVVISO INTERESSANTE

(Leggete tutti)

Per ragioni indipendenti dalla Compilazione del Giornale—l'ARLECCHINO sospende le sue pubblicazioni per giorni dieci.

Gli abbonati saranno compensati con le Domeniche.

Quei signori che non fossero contenti potranno dirigere i loro reclami all'Amministratore Brouwer.

NAPOLI 14 MAGGIO

—

Arlecchino sta e non sta in Napoli.

Sta in Napoli, perchè in questo momento lo tenete in mano.

Non sta in Napoli perchè viaggia sullo stradone di Puglia a rischio di rimaner senza orecchi, senza naso o senza testa addirittura.

Arlecchino è partito.

Mi spiego meglio.

Mezzo Arlecchino è partito, giacchè, come sapete o come non sapete, Arlecchino è composto di due membri.

Il membro-penna ed il membro-matita.

Il membro-penna, avendo veduto che gli affari non uscivano dallo *statu-quo*; che D. Rodolfo era partito *insalutato hospite*; che la ragione della sua partenza era un mistero, che non si poteva appurare se il Municipio si scioglieva o non si scioglieva; se il Commissario veniva o non veniva; e se veniva chi era e chi non era—Arlecchino ha detto—ora faccio il miracolo di Maometto e vado coi piedi miei alla Mecca.

Se il Prefetto è andato alla Mecca, vorrei proprio vedere perchè non ci possa andare Arlecchino.

Arlecchino dunque andrà a vedere da vicino la faccia di D. Silvio, gli occhiali di D. Ubaldino, il naso di D. Marco; la barba di Visconti Ovatosta, la pancia di Messer Gugia; le budella di S. E. Manna, la chierica del Canonico Pisanelli, e la scimitarra di Caporal della Rovere.

Arlecchino andrà a vedere il luogo ove le chiacchiere si vendono a gran ribasso, ossia il Ciarlamento.

Arlecchino, però è costretto a stare dieci giorni senza comparirvi innanzi— Se non siete contenti fatelo sapere all'Ufficio, come avete letto più sopra.

LE INTERPELLANZE PASSATE

—

Mea culpa! mea culpa! mea maxima culpa!

Mi sono ingannato! Ho preso un granchio a secco! Sono un minghione! Pigliatemi a bastonate! Merito tutto.

Come! Osai profetizzare l'esito delle interpellanze? Osai fare un riassunto della discussione? Oh! Acerba delusione! O crudele disinganno! (Vedi i libretti di Francesco Maria Piave.)

Io profetizzai che l'*Uomo* avrebbe parlato:—e invece ha taciuto.

Io profetizzai che Cordova avrebbe inondato la Camera per tre giorni:—ed ha taciuto.

Eh? Che fiasco—per un profeta!

Se non era Boggio a salvarmi, sarei andato, parola d'onore, a farmi frate per la disperazione.

Per fortuna, Boggio ha parlato. Con lui, già, si può scommettere a colpo sicuro. Quando si tratta di muovere lo scilinguagnolo, Boggio è pronto. Se trovate in piazza quattro lustrascarpe e sei spazzacammini che formano un *meeting* per domandare al Parlamento di essere vestiti di Mussola bianca, Boggio corre in mezzo a loro, fa un discorso, grida che hanno ragione, che il Ministero è iniquo, che li opprime, piange, urla, grugnisce, invoca sua moglie, le leggi, i suoi figli, il popolo, le modiste, e l'umanità.

Essi lo applaudiscono—e il tiro è fatto.

Ottimo Boggio! Io gli serbo una gratitudine eterna. Figuratevi un po' cosa sarebbe successo di me se Boggio non parlava! Io era un uomo perduto. E la mia fama di profeta volava in Emaus — come quella di Mathieu (De la Drôme.) Stavo fresco!

E Mellana! Quel barbaro Mellana!... Io che aveva tirato una lettera di cambio sopra un suo discorso! Eh? Lasciarsela protestare! E contate ancora sugli uomini politici spettinati!

Ma bisogna confessarlo: queste inte perllanze sono state una delusione per tutti.

Avete udito Brofferio? Eh? Che decadenza! I bei tempi dello *Siendardo rattaz....* cioè, *italiano* sono passati. Ha parlato, ha parlato... e poi?

E Alfieri! E Bellazzi! E gli altri! Che roba, Dio che roba!

Io mi aspettava, lo confesso, al *début* del bravo Maraziotto, giovine di belle speranze Avea preso un biglietto di prima classe per udire il suo discorso. Ma ha taciuto anche lui.

Per fortuna che questo non l'ho profetizzato.

Intanto, ho imparato a fare il profeta. Lo dichiaro altamente: io non profetizzerò più nulla — neppure che il partito alessandrino continuerà a volere a qualunque costo un portafoglio.

E sì, che se c'è una profezia da potersi fare con sicurezza è ben questa!

Punch !.·.

MIGLIORAMENTI

—

Arlecchino Batocchio a simiglianza di tutt'i Ministri presenti, passati e futuri, vi fa sapere che dopo i dieci giorni di sua assenza, ricomparirà più bello, più pulito, più decente.

A differenza però di tutt' i ministri Arlecchino manterrà le sue promesse.

Attitudine di un Ministro di fronte al Ciarlamento!

Vediamo intanto che cosa succederà nell' assenza di Arlecchino.

Il Prefetto Allegro si permetterà delle libertà con Tagliariello, che sinora non ha avuto il coraggio incivile di pigliarsi — inviterà a pranzo un' altra schiera di proculi.

L' anonimo F. caccerà il capo dal *pertuso*, all' *instar* dei topi della dogana.

La Borsi Deleurie si permetterà di cantare un' altra volta nella Norma.

Il Municipio, vedendo la mancanza mia, ossia del gatto, farà morire mezzo Napoli assetato.

Il figliuol di Venere mi accompagnerà con una lettera commendatizia al suo complice Cavalier Chiapussi.

Ed i proculi tutti daranno una gran festa e balleranno una *ridda* infernale per la momentanea assenza di Arlecchino.

IL MEDICO IMPRUDENTE

Si racconta che la principessa di Galles, prima di lasciare Londra per andare a Sindringham, fece venire il dottore Loch per domandargli se il giovane principe Alberto-Vittorio si risentirebbe più tardi di esser venuto al mondo a sette mesi e se le sue facoltà intellettuali ne avrebbero sofferto.

—Certo che no, dichiarò l' uomo della scienza, vi sono moltissimi uomini distinti che sono nati a sette mesi. Io citerò anche a Vostra Altezza, tra le altre celebrità, il conte Russel che ha condotta la politica degli affari esteri con tanta.... »

—Basta, basta, signore, avrebbe risposto la bella principessa, ed uscì dalla stanza senza aggiungere una parola.

Il dottore Loch rimase di sasso.

Egli non aveva pensato che la principessa Alessandra non ha molto a lodarsi della diplomazia di Lord Jonh Russel.

Il dottor Loch non sarà mai un cortigiano!

TESTAMENTO CURIOSO

Giorni sono un allegro vecchietto è morto in Germania nell' età di circa 78 anni. Nel suo testamento si trovò la seguente disposizione, che se spiacque agli eredi ed ai preti, sarà stata però molto accetta agli amici del defunto.

» I diecimila sigari che si troveranno in mia casa, » intendo che siano distribuiti a quegli amici che mi » renderanno gli estremi onori, e che prima di uscire » re dalla mia casa avranno vuotate tutte le bottiglie » di vino che si trovano nella mia cantina. »

ARLECCHINATE

—Credimi Augusto se io potessi possedere il *cuore* e le *sostanze* della contessa Aspasia io sarei felice.

—Tu sei incontentabile; io..... ve' mi contenterei di meno.

—Di meno?

— Sì delle *sostanze* soltanto.

* * *

Un Generale Danese (il nome lo lascio nella penna) aveva per principio d' usare pietà coi nemici, e perciò non lasciava passare circostanza senza inculcarla a' suoi soldati.

Un' ordinanza entrando di nascosto nella sua tenda gli rubò l'orologio. Scoperto fu condannato a morte. Prima d' essere condotto al supplizio gli si chiese se avesse nessuna grazia da domandare a cui rispose: — Io vorrei parlare col Generale... Condotto dinanzi al medesimo—Eccellenza, esclamò,non è la vostra massima cara, l' usar misericordia coi nemici? Io vi sono nemico perchè v'ho rubato, usate dunque meco misericordia— Ma i nemici non sono ladri— Perdono Generale, osate dire che i nemici non sono ladri, mentre noi combattiamo contro i *Tedeschi*, che ci vengono a rubare le nostre terre?

—Per questo tratto di spirito l' ordinanza fu graziata.

Diavolo Zoppo

SCIARADA

Fu tratto il colpo e un fremito
Forte mi scosse il core,
Ed arsi di furore
Privo di capo e piè.
Privo di cor son celebre
A un sommo aiuto io porsi
Lo confortai lo scorsi
Nell' aspro suo cammin.
Intier feci degli arabi
E scempio e strage un giorno
Talchè la fama intorno
Di me sonando andò.

Sciarada precedente— I-ME-NEO.

Dispacci Elettrici

Sino al momento di andare in macchinetta non ci sono giunti dispacci.

Gerente responsabile—*R. Pollice.*